



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Ospedale di Cavalese, si rischia un altro Not»



Ospedale Il nosocomio di Cavalese: il destino - ristrutturazione o spostamento - è ancora incerto

Panchià

Dal sindaco alle minoranze, preoccupazione per le tempistiche Varesco: «Dopo 10 anni è tutto in altro mare»

di **Francesco Morandini**

PANCHIÀ Tanti cittadini si chiedevano venerdì scorso al Palafiemme di Cavalese perché non c'erano i sindaci all'incontro promosso dal Comune di Cavalese per illustrare il vecchio progetto di rifacimento dell'ospedale. Lo abbiamo chiesto alla sindaca di Predazzo Maria Bosin che non ha voluto rilasciare dichiarazioni rilevando tuttavia come a suo avviso la risposta sia contenuta nella lettera aperta di sei sindaci. Chi ha spiegato invece le ragioni del suo esserci a Cavalese (unico sindaco oltre a Sergio Finato) è stato Gianfranco Varesco in coda al consiglio comunale di Panchià dell'altra sera dopo aver comunicato la consegna, nella stessa giornata alla Comunità di valle, della documentazione tecnico-economica relativa allo stesso progetto di rifacimento del vecchio nosocomio, che era stata richiesta lo scorso 11 novembre dalla Conferenza dei sindaci. «Avevamo scelto di tenere un profilo istituzionale - ha precisato

Varesco - evitando dichiarazioni pubbliche e chiesto inoltre di poter disporre di tutte le informazioni sulle due ipotesi progettuali». «Tranne il sindaco di Cavalese», ha commentato sorridendo Giuseppe Zorzi.

Chiarito che quella di Sergio Finato è stata una posizione che s'era distinta da subito dagli altri primi cittadini, Varesco ha proseguito ricordando che il 13 dicembre ha ricevuto la richiesta di sottoscrivere il documento dei sei sindaci. «Ho chiesto di poterlo valutare, con un po' di meraviglia poiché avevamo deciso di tenere un profilo solo istituzionale e ho spiegato che ritenevo inopportuno prendere posizioni che non portavano a nulla di nuovo. Ho partecipato all'incontro di venerdì perché essendo sindaco da soli due anni volevo conoscere il progetto che agli altri era già noto». Colpito dalle affermazioni di Mauro Gilmozzi che in quella serata aveva parlato di «obbrobrio amministrativo e di mancanza di buon senso» a proposito del progetto di partenariato pubblico privato della Mak, Varesco ha invitato i sindaci a riflettere, aggiungendo il proprio disagio nel registrare come da Trento «si tenti di sbolognare la patata bollente ai territori» e ricordando che «sono passati 10 anni ed è tutto ancora in alto mare».

«Sono orientato a considerare il rifacimento del vecchio ospedale - è l'opinione di Giuseppe Zorzi leader della minoranza - ma non ho le informazioni sul progetto di Masi. Del documento dei sindaci condivido solo una cosa: si



Sindaco Gianfranco Varesco

rischia che non si faccia niente e sicuramente dovremmo attendere le elezioni del 2023 prima che si muova qualcosa. Temo che se resterà la stessa maggioranza non succederà niente. A Trento non sono riusciti a fare nulla col Not». Gli ha fatto eco Matteo Varesco, figlio del sindaco e neoregolano della Comunità: sembra che la scelta debba essere nostra invece è della Provincia. Nessuno in valle aveva chiesto il progetto Mak, ed è brutto che si creino fazioni che dividono la valle». «In due anni non ho mai sentito nessuno che in valle abbia chiesto un'alternativa al vecchio progetto del 2008», ha concluso il sindaco.